

# *Convitto Nazionale Statale “Cicognini”*

Scuola Secondaria di 1° Grado – Liceo Classico – Liceo Scientifico - Liceo europeo  
59100 Prato – Piazza Del Collegio,13 – Tel 0574/43711 – Fax 0574/437193  
[povc010005@istruzione.it](mailto:povc010005@istruzione.it)   [povc010005@pec.istruzione.it](mailto:povc010005@pec.istruzione.it)  
[www.convitto-cicognini.prato.gov.it](http://www.convitto-cicognini.prato.gov.it)

<b>MATERIA:      R E L I G I O N E</b>
--

## **L E T T E R A   D I   G I A C O M O**

**Dispense e Testi della Lettera di Giacomo per lezioni del**

**Prof Roberto MATTEUCCI**

**(Ad uso esclusivo degli studenti)**

**Prato AA.SS. 2010-2011**

# **LETTERA DI GIACOMO**

## I N T R O D U Z I O N E

### L'AUTORE

L'autenticità di questa lettera è assai dibattuta. Se Giacomo ne è realmente l'autore, allora potrebbe trattarsi di "*Giacomo, figlio di Alfeo*" (Mt 10,3) o, con maggiore probabilità, di "*Giacomo, il fratello del Signore*" (Gal 1,19; cf Mc 6,3). Quest'ultimo peraltro fu figura di massimo rilievo nella prima chiesa; a lui apparve Gesù risorto (1Cor 15,7); ed egli divenne, dopo Pietro, capo della chiesa di Gerusalemme (At 12,17) e svolse un ruolo di primo piano nell'apertura della chiesa ai membri provenienti dal paganesimo, sia dirigendo la riunione svoltasi a Gerusalemme e riferita in At 15, sia convalidando il ministero di Paolo fra i pagani (Gal 2,9). E' lo stesso personaggio che Paolo si recò a visitare nel suo ultimo viaggio a Gerusalemme (At 21,17-18). Ma come per le lettere pastorali e per le altre lettere cattoliche, ci sono solidi argomenti anche riguardo a questa lettera per ritenere che si tratti di uno scritto pseudonimo, e che di conseguenza l'attribuzione a Giacomo sia soltanto artificiosa. La lettera di Giacomo contiene soprattutto esortazioni generali e assai diffuse che non necessitano di testimoni oculari, né per la fonte né per la loro validità. L'immagine di chiesa che ci è presentata è quella di una comunità che mostra un livello di sviluppo superiore alle chiese apostoliche. La discussione sull'autore è in definitiva irrilevante in ordine a una intelligenza pastorale del testo, essendo la lettera visibilmente ricca di materiali neotestamentari. Non è necessaria la sua comprovata autenticità per garantire l'autorità o la validità dei suoi contenuti. Sulla base del carattere pseudonimo dello scritto e della visione evoluta di chiesa che presenta, la data di composizione della lettera di Giacomo è da collocarsi verso la fine del primo secolo d.C. Probabilmente l'ipotesi con il maggior numero di sostenitori è quella che considera Giacomo uno scritto pseudonimo redatto nell'80 d.C. o anche più tardi, indirizzato a comunità fuori della Palestina per combattere una forma di paolinismo estrema o degenerata.

I destinatari della Lettera di Giacomo vanno quasi certamente trovati nell'ambito della chiesa missionaria paolina più tarda, quando le comunità cominciarono a mostrare tendenze all'individualismo. La maggior parte dei destinatari appartarrebbe quindi alla classe media urbana, ambiziosa e rampante. Similmente Giacomo non è affatto un riformatore sociale, ma un moralista che non combatte la ricchezza e il potere in sé, bensì il loro abuso, ed esorta alla solidarietà sociale e alle opere buone.

### GENERE LETTERARIO E SPUNTI POLEMICI DI GIACOMO

Nonostante l'apparente forma epistolare, il genere letterario della Lettera di Giacomo è più precisamente quello della perenese o dell'istruzione morale popolare, un genere letterario comune nella letteratura sapienziale giudaica e che troviamo anche nel discorso del monte (e nella 1Pietro) e in diversi scritti greci e romani. Tra le caratteristiche di tale genere letterario risaltano l'uso frequente degli imperativi e il continuo incitamento alla perfezione. L'esortazione è in genere costituita da una catena di brevi sentenze, talvolta collegate (specialmente tramite parola-chiave), ma sovente riunite a caso. Tra gli argomenti che maggiormente sono oggetto delle esortazioni risaltano la perseveranza, il linguaggio decoroso, la preghiera, la carità operosa, l'avarizia, il piacere ecc. – tutti argomenti tipici del genere parenetico. L'esortazione è intessuta di metafore vivaci e costellata da citazioni dalla Scrittura che rafforzano le argomentazioni.

L'autore si compiace nel porre in netto contrasto bene e male, vita e morte per evidenziare ciò che gli sta a cuore. Si è volutamente insistito sul carattere decisamente tradizionale del materiale contenuto in questa lettera, perché essa ci permette di aprire una finestra sulla predicazione che la chiesa rivolgeva ai convertiti, in merito alla necessità della perseveranza e della conversione radicale della loro vita a Dio. La Lettera di Giacomo rappresenta l'ansia pastorale della chiesa primitiva di condurre il gregge di Dio a un possesso sempre più pieno del suo dono di salvezza. Gli insegnamenti della Lettera di Giacomo prendono veramente sul serio l'esortazione fondamentale di Paolo "*a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto*" (Ef 4,1; cf anche 1Ts 2,12; Fil 1,27; Col 1,10).

### POSIZIONE DI GIACOMO NEL CANONE E DISCUSSIONE TEOLOGICA.

L'inserimento della Lettera di Giacomo nel Canone fu accettato molto tardi, solo alla fine del IV secolo; il primo che sembra considerarla chiaramente "Scrittura" è Origene nel III secolo. Ciò è dovuto probabilmente da un lato ai dubbi sulla sua apostolicità e, dall'altro, alla sua posizione antipaolina, più

in generale, all'apparente mancanza di temi specificatamente cristiani. La ricerca moderna su Giacomo è stata improntata soprattutto da Martin Lutero, il quale bollò lo scritto come "*lettera di paglia*". Lutero sostenne che Giacomo non doveva stare nel Nuovo testamento perché non parla di Cristo né della sua morte e risurrezione e contraddice Paolo e il vero vangelo della giustificazione per fede predicando la giustizia mediante le opere. La posizione polemica di Lutero verso Giacomo ha avuto una influenza enorme soprattutto sugli studiosi protestanti. Ne è risultata una certa emarginazione di Giacomo sia per quanto riguarda il suo valore canonico sia per il suo contributo alla formulazione della dottrina cristiana. L'impressione che si riceve è che Lutero non giudichi Giacomo per se stesso, per quello che effettivamente è, ma piuttosto lo valuti con il metro del vangelo paolino, soprattutto con quello della giustificazione per fede. Lutero valuta teologicamente Giacomo da un lato con il metro di Paolo e, dall'altro, per quello che non dice piuttosto che per quello che dice. Giacomo costituisce ancora un problema, in particolare per i Luterani, per la teologia protestante e per il cristianesimo evangelico più fondamentalista. Queste tradizioni si muovono in vario modo, implicitamente o esplicitamente, con un "canone nel canone" e Giacomo ne viene escluso. Per parte della tradizione cristiana Giacomo può essere considerato, con eccessiva leggerezza, di scarsa rilevanza teologica o addirittura non distintamente cristiano.

Certamente Giacomo è limitato teologicamente; non presenta una argomentazione teologica coerente e ben strutturata (come ad es. la Lettera agli Ebrei) né costituisce una posizione teologica di primo piano o dominante nel Nuovo testamento (a diff., ad es. di Paolo e Giovanni). Ma Giacomo presenta, in primo luogo, *una pressante esortazione e una severa ammonizione* e, in secondo luogo, *l'assoluta esigenza di praticare veramente e pienamente la fede*, di vivere concretamente le implicazioni del messaggio cristiano e di dimostrare chiaramente la natura distintiva della comunità.

## TEMI PRINCIPALI

Mentre è sorprendentemente scarso il materiale su Gesù (1,1 e 2,1), ci sono invece molti rimandi alla predicazione cristiana su Dio. Del resto non va dimenticato che la conversione dei pagani, sebbene fosse primariamente la conversione alla fede di Gesù, era anche, e insistentemente, conversione alla fede nell'unico vero Dio (Cf 1Ts 1,9-10). La ricca presentazione di Dio nella Lettera di Giacomo è naturalmente tradizionale e basta sulle fonti bibliche: Dio è "*ricco di misericordia e di compassione*" (5,11), *legislatore e giudice* (4,12); *Dio è unico* (2,19), *creatore* (1,18), *costante e immutabile* (1,17).

Giacomo si preoccupa soprattutto della perseveranza nella conversione a Dio e del progresso nel vivere la morale evangelica. Egli vede l'intima relazione fra la fede in Dio e l'amore per il prossimo perché entrambe sono caratteristiche della fede basata sull'alleanza. Difende l'integralità della vita morale: non si può scegliere a piacere fra le leggi stabilite da Dio (2,10-11). Giacomo non si stanca mai di analizzare le ragioni del disordine che si rigenera all'interno della nostra vita e ci esorta a padroneggiarle prima che ci divorino come il fuoco di una foresta. Il senso ecclesiale di Giacomo pervade incessantemente il suo scritto, per ricordarci che la religione non è un affare privato fra noi e Dio, ma un patto che mette in relazione Dio col popolo della sua alleanza; per questo l'amore del prossimo (2,8) e l'annuncio del giudizio sono temi ricorrenti. Non si può che esser colpiti dalla sensibilità pastorale che Giacomo manifesta per l'integralità della vita cristiana, per la maturità verso cui il Vangelo deve tendere nei credenti e per la relazione attiva tra fede e vita. Non possono esserci nelle chiese di Giacomo cristiani a mezzo servizio!

## ATTUALITA' DI GIACOMO

Giacomo fa una accorata esortazione a vivere concretamente la fede che risulta così attuale per i giorni nostri. Giacomo non ci fornisce tutti gli elementi che potrebbero servire a formulare la teologia cristiana o a elaborare la fede cristiana per il nostro tempo. Ma nella sua perorazione ad aiutare i bisognosi, i poveri, gli oppressi, gli umili, Giacomo si dimostra decisamente attuale per il cristianesimo di oggi.

E' necessario prendere molto seriamente i temi teologici principali di Giacomo, sia quelli positivi che quelli negativi.

In primo luogo, distinguendosi dal Nuovo testamento, Giacomo pone un forte accento positivo sulle **opere** ( ma non sulle “*opere della Legge*”, nel senso paolino peggiorativo, o intese limitatamente all’osservanza culturale giudaica). “Opere” è la parola chiave di Giacomo, come “Fede” lo è per Paolo. Il tema costante di Giacomo è l’importanza di vivere la fede esprimendola nell’azione concreta e non semplicemente professandola e l’attenzione viene concentrata soprattutto sugli atti di misericordia, sulla costante premura per gli altri, sul comportamento fedele consono alla natura di Dio e al messaggio peculiare di Cristo. Tutto ciò viene presentato come una realtà centrale e indispensabile alla comunità cristiana, ai singoli membri come alla comunità nel suo complesso: è il *sine qua non* dell’esistenza cristiana autentica e del vero discepolato.

In secondo luogo, e analogamente, Giacomo offre un ritratto positivo della fede vista come profonda, assoluta fiducia in Dio e abbandono a Lui, che si manifesta in tutta la condotta (soprattutto in opere e atti di misericordia) e che non è, in negativo, una mera e vuota declamazione di un credo, di una dottrina corretta. Fede in Giacomo indica il complesso della vita umana vissuta nell’obbedienza alla parola di Dio; questa fede deve essere sempre definita e completata dalle opere e sono le opere a essere il tema centrale di tutta la Lettera. Il problema delle fede e delle opere per Giacomo non consiste nella loro alternativa, ma nell’assurdità della loro separazione.

In terzo luogo, Giacomo pone l’accento sul mantenimento e sulla pratica della fede in circostanze difficili e nella prova; tale esortazione viene rivolta ai cristiani sia per la presenza di un mondo ostile e alieno sia in vista della prova finale, e anche in rapporto alle difficoltà e alle tentazioni cui essi sono esposti ogni giorno nel mondo.

In quarto luogo, Giacomo rappresenta più di qualsiasi altro nel Nuovo testamento la sfida della continuità dell’eredità giudaica e un argomento potenziale per l’importanza della matrice comune del giudaismo e cristianesimo. In tal senso Giacomo può essere visto spingere i cristiani, e anche i giudei, a non essere interessati primariamente alla dottrina, ma alla pratica, a essere il popolo di Dio che vive in completa obbedienza al comandamento divino.

In quinto luogo, Giacomo porta avanti alcuni degli aspetti centrali del messaggio e dell’insegnamento di Gesù non solo per quanto riguarda l’etica ma anche mantenendo qualcosa della visione del regno e della nuova era e della consapevolezza (ad essa collegata) che il Vangelo è per i poveri e gli oppressi e che Dio sta dalla parte dei poveri e degli indifesi. Giacomo presenta così dei forti legami con la teologia della liberazione e un forte sostegno alla sua tesi principale “dell’opzione fondamentale dei poveri”.

Il significato teologico di Giacomo per i nostri giorni va quindi visto soprattutto nell’attacco costante e vigoroso ai ricchi e potenti e nel sostegno dato alla causa dei poveri e degli oppressi. Giacomo presenta una critica fondamentale all’ingiustizia e alla violenza ed esige rispetto per i poveri più che per lo stato e le autorità secolari. La teologia di Giacomo offre anche prospettive che non vanno trascurate, come ad esempio, può essere un valido correttivo agli eccessi di spiritualità che si registrano nel cristianesimo occidentale e contemporaneo. In contrasto con la tendenza all’individualismo e all’indifferenza verso il mondo cui può facilmente portare tale spiritualità, Giacomo ricorda l’essenza l’essenza dell’autentica esistenza cristiana che si manifesta nel vivere concretamente la propria fede, nell’amore che si dona e nell’interesse comunitario per gli altri, in particolare per i poveri, i reietti, i disprezzati. Così, più in generale, Giacomo denuncia senza mezzi termini le macroscopiche contraddizioni della chiesa e dei singoli cristiani specialmente nella mancata corrispondenza tra fede e pratica ed espone il pericolo che corre una chiesa che nella vita quotidiana contraddica la propria confessione di fede.

Il Cristianesimo non offre ragioni per essere preso sul serio se non vive concretamente la sua fede pagando realmente per questo (in termini finanziari, sociali ed emotivi), costituendo così una reale sfida al compiacimento e alla profonda impotenza della moderna società occidentale. Sotto questo aspetto il cristianesimo potrebbe non risultare necessariamente unico e originale, né per azione né per messaggio, nel nostro tempo e altri potrebbero vivere e comportarsi nel medesimo modo partendo da prospettive molto diverse. Rimane comunque indispensabile che i singoli cristiani e la chiesa vivano concretamente la loro fede in questo modo, anche se questo non esaurisce tutto ciò che la fede implica o che la chiesa deve articolare e fare oggetto di riflessione.

## A. Gc1,2-27: NON LASCIATEVI INGANNARE

1,2-12 Perseveranza nelle tentazioni

**1,2-4: La gioia nelle tentazioni che producono perseveranza**

1,5-8: Lo schema delle due vie nel contesto della perseveranza: chiedere con fede o esitare

1, 9-11: Lo schema delle due vie nel contesto della perseveranza: umile e ricco

**1,12: La felicità del perseverante nelle tentazioni**

1,13-18 La tentazione originaria

1,19-27 La tentazione mascherata

## B1. Gc 2,1-26: LA PAROLA E LA FEDE SECONDO LE OPERE

1-11 Il *parlare* e la FEDE **idolatra**

1-4 La fede e i favoritismi

5-7 Rassomigliare a Dio o ai ricchi-idoli

8-11 La legge e i favoritismi

12-13 Il *Parlare* e il *fare* sotto il giudizio della LEGGE

4-26 Il *fare* e la FEDE **demoniaca**

14-18 La fede senza le opere

19 Rassomigliare ai demoni

20-26 Le opere della fede

## B2. Gc 3,1-4,3: LA SAGGEZZA DALL'ALTO E LA PAROLA DI VITA

3,1-8 Il MAESTRO e la lingua che fa **morire**

3,1-2a Essere Maestro e la mancanza di tutti.

3,2b-8 La Lingua che fa morire

3,9-12 La Benedizione e la **maledizione**

3,13-4,3 IL SAGGIO e la saggezza che fa **uccidere**

3,13 Essere saggio e dimostrarlo nelle opere

3,14-4,3 La saggezza che fa uccidere.

## B3. Gc 4,4-5,6: LA SCELTA FONDAMENTALE PER O CONTRO DIO

4,4-10 *L'inimicizia* con DIO o l'*amicizia* del mondo

4,4-6 La scelta di Fede

4,7-10 La Conversione a Dio

4,11-12 Il *Parlare contro* **fratello** è *contro* la LEGGE

4,13-5,6 *Capirsi senza* **SIGNORE** e agire *contro* il **giusto**

4,13-17 L'autocompr. senza il Signore

5,1-6 L'agire contro il prossimo

## C. Gc 5,7-20: LA CONVERSIONE DELLA COMUNITA'

5,7-12: La pazienza reciproca **per non essere giudicati**

5,7-9 La Pazienza reciproca

5,10-11 La Pazienza di Giobbe

5,12 La Parola semplice

5,13-15: La preghiera di fede **salva**

5,16-20 La preghiera reciproca **per essere guariti**.

5,16 Confessione dei peccati e la preghiera reciproca.

5,17-18 La Preghiera del Giusto: Elia

5,19-20 La conversione del fratello che erra

## STRUTTURA GENERALE DELLA LETTERA DI GIACOMO (Tomasz Kot)

Cinque unità maggiori – sequenze.

<b>Sezioni</b>	<b>A (1,1-27)</b>	<b>B (2,1-5,6)</b>			<b>C (5,7-20)</b>
<b>Sequenze</b>	A (1,2-27)	B1 (2,1-26)	B2 (3,1-43)	B3 (4,4-56)	C (5,7-20)
<i>Passi</i>	Aa (1,2-12)	B1a (2,1-11)	B2a (3,1-8)	B3a (4,4-10)	Ca (5,7-12)
	Ab (1,13-18)	B1b (2,12-13)	B2b (3,9-12)	B3b (4,11-12)	Cb (5,13-15)
	Aa' (1,19-27)	B1a'(2,14-16)	B2a'(3,13-4,3)	B3a' (4,13-5,6)	Ca' (5,16-20)

SEQUENZA A : *Non Lasciatevi ingannare* (Gc 1,2-27) tre passi:

Perseveranza nelle tentazioni 1,2-12  
 La tentazione originaria 1,13-18  
 La tentazione mascherata 1,19-27

# GIACOMO 1,2-27

*NON LASCIATEVI INGANNARE*

## **Giacomo 1,2-12: Perseveranza Nelle Tentazioni**

2Ritenete tutto una GIOIA fratelli miei, quando vi imbattete in TENTAZIONI svariate,  
3sapendo che la PROVA della vostra FEDE produce la PERSEVERANZA.  
Però che la perseveranza abbia l'opera perfetta, affinché siate perfetti e **EREDI-COMPLETI**  
IN NULLA **MANCANTI**.

5Se a qualcuno di voi **MANCA** la saggezza,  
la **CHIEDA** a Dio che dona a tutti con semplicità e non fa rimproveri,  
e gli sarà data.

6Chieda però con FEDE,  
IN NULLA esitando,

Chi esita, infatti, **assomiglia a un'onda del mare**, spinta e sbattuta dal vento.  
7Non pensi, infatti un uomo tale che **RICEVERA'** qualcosa dal Signore,  
8essendo un uomo sdoppiato, **INSTABILE IN TUTTE LE SUE VIE**.

9SI GLORI il fratello umile nel suo innalzamento,  
10il ricco invece nella sua umiliazione,  
**POICHE' PASSERA'** come un fiore d'erba.

11Sorge infatti il sole con il suo ardore  
e fa seccare l'erba.

Il suo fiore cade  
E la bellezza del suo aspetto perisce:  
Così anche il ricco **NEI SUOI PERCORSI APPASSIRA'**.

12FELICE l'uomo che PERSEVERA in TENTAZIONE, POICHE', diventato PROVATO,  
**RICEVERA'** la corona della VITA che Dio promise a quanti lo amano.

## **Giacomo 1,13-18: La Tentazione Originaria**

13NESSUNO tentato dica: "Da **DIO** sono tentato!";

infatti **DIO NON-TENTATO E' DEI MALI**  
egli **NON** tenta nessuno.

14Ciascuno invece è tentato dalla propria bramosia, adescato e sedotto;  
15allora la bramosia fecondata partorisce il peccato,  
il peccato compiuto **GENERA LA MORTE**.

16Non lasciatevi-ingannare, **FRATELLI** miei amati!

17OGNI donazione buona e ogni dono perfetto dall'alto discende dal **PADRE** delle luci,

presso **IL QUALE NON C'E' VARIAZIONE  
NE' OMBRA DI MUTAMENTO;**

18egli avendo voluto **GENERARE** noi con la parola di verità, perché fossimo noi una primizia delle sue **CREATURE**.

### **Giacomo 1,19-27 La Tentazione Mascherata**

19SAPPIATE fratelli miei amati: sia ogni uomo pronto all'ascolto, **LENTO A PARLARE**, lento all'ira.  
20Infatti l'ira dell'uomo non produce **LA GIUSTIZIA DI DIO**.

21Per ciò deponendo ogni immondezza e l'abbondanza della cattiveria, con mansuetudine accogliete la **PAROLA** seminata, capace di salvare le anime vostre.

22SIATE *esecutori* della **PAROLA** e non soltanto ascoltatori, **INGANNANDO** così voi stessi.

23Ppoiché **SE QUALCUNO** è ascoltatore **DELLA PAROLA** e non esecutore, colui assomiglia a un uomo che considera l'aspetto del suo volto in uno specchio. 24Considera se stesso e se ne va via e subito dimentica come era.

25Invece chi scruta la **LEGGE PERFETTA** della libertà e persevera, non è un ascoltatore di dimenticanza, ma un **esecutore DELL'OPERA**, costui felice sarà nell'agire suo.

26**SE QUALCUNO** pensa di essere religioso, **NON-TENENDO-A-FRENO LA SUA LINGUA**, ma **DELUDENDO** il suo cuore, la religiosità di costui è vuota.

27Questa è **LA RELIGIOSITA' PURA E SENZA MACCHIA DAVANTI A DIO** e Padre:

**VISITARE GLI ORFANI E LE VEDOVE** nella loro afflizione, custodire immune se stesso dal mondo.



**SEQUENZA B1: Giacomo 2,1-26 - La Parola e l'opera secondo la Fede.**

Tre Passi:

Il parlare	e la FEDE <b>idolatra</b>	2,1-11
------------	---------------------------	--------

Il parlare e il fare sotto il giudizio della <i>LEGGE</i>	2,2-13
---	--------

Il fare	e la FEDE <b>demoniaca</b>	2,14-26
---------	----------------------------	---------

# GIACOMO 2, 1-26

## La Parola e L'Opera Secondo La Fede

**1**FRATELLI MIEI, non **MANTENETE** in favoritismi la **FEDE** del Signore nostro Gesù Cristo della gloria!

**2**SE infatti nella vostra assemblea entra un uomo con anelli d'oro e un VESTITO lussuoso, ed entra anche un POVERO con un vestito logoro, **3**e voi vi rivolgete a colui che porta il vestito di lusso E DITE: "Tu siediti comodamente qui", e DITE al povero: "Tu stai qua oppure siediti sotto il mio sgabello", **4**forse non siete divisi in voi stessi e non siete divenuti giudici dei ragionamenti cattivi?

---

**5**Ascoltate **FRATELLI MIEI AMATI!** Forse **DIO** non ha scelto i poveri secondo il mondo come i ricchi nella fede ed eredi del regno che egli ha promesso a quanti lo amano? **6**Ma voi disprezzate il povero! Forse i ricchi non vi trattano dispoticamente, e non vi trascinano dinanzi ai giudici? **7**Non sono essi a bestemmiare il bel NOME INVOCATO su di voi?

---

**8**Se comunque **adempite** la legge regale secondo la **SCRITTURA: "Amerai il tuo prossimo come te stesso", fate** bene.

**9**Se tuttavia fate dei favoritismi, commettete peccato, e siete accusati dalla legge come TRASGRESSORI.

**10**Colui infatti che osserva tutta la legge, ma manca di un solo punto, diventa COLPEVOLE di tutto.

**11**Chi infatti ha DETTO: Non commetterai-adulterio, ha DETTO anche: Non ucciderai.

Se ora tu non commetti-adulterio, ma uccidi, diventi TRASGRESSORE della legge.

**12**Così **PARLATE** e così **fate** come secondo la legge della libertà sarete giudicati.

**13**Il giudizio infatti è senza-misericordia per chi non **fa** misericordia; la misericordia trionfa sul giudizio.

**14A** che serve, FRATELLI MIEI, se uno **DICE** di **AVERE FEDE**, ma non ha le opere? Potrà forse la fede salvarlo?

**15**SE un fratello o una sorella si trovano **NUDI** e *mancanti* del cibo quotidiano

**16**e uno di voi **DICESSE** loro "*Andatevene in pace, scaldatevi e saziatevi*", e non deste loro il necessario per il corpo, a che serve?

**17**Così anche la fede, se non ha le opere, è di per se stessa morta.

**18**Ma uno **DIRA'**: "Tu hai la fede e io le opere". Mostrami la tua fede senza le opere e io mostrerò la fede dalle mie opere.

---

**19**Tu credi che uno solo è **DIO**? **Fai bene**, Anche i demoni credono e tremano.

---

**20**Ma vuoi conoscere, O UOMO INSENSATO, che la fede senza le opere è inoperante? **21**Abramo, nostro padre, non fu forse **GIUSTIFICATO** dalle opere, avendo offerto suo figlio Isacco sull'altare? **22**Guarda che la fede cooperava con le sue opere e dalle opere la fede fu perfezionata.

**23**E **si compì** così la Scrittura **DICENTE: "Credette Abramo a Dio, e ciò gli fu riconosciuto per la GIUSTIZIA"** e fu **CHIAMATO** amico di **DIO**.

**24**Vedete che l'uomo viene **GIUSTIFICATO** dalle opere e non solo dalla fede. **25**Similmente anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata dalle opere, avendo ospitato gli invitati e avendoli rimandati per un'altra strada?

**26**Come infatti, il corpo senza lo spirito è morto, così è morta anche la fede senza le opere.

**SEQUENZA B2: Giacomo 3,1-4,3: *La saggezza dall'alto e la parola di vita.***

IL MAESTRO	e la lingua	che fa <b>morire</b>	3,1- 8
------------	-------------	----------------------	--------

La benedizione	e la <b>maledizione</b>	3,9-12
----------------	-------------------------	--------

IL SAGGIO	e la saggezza	che fa <b>uccidere</b>	3,13 – 4,3
-----------	---------------	------------------------	------------

# GIACOMO 3,1-4,3

## *La Sagghezza dall'alto e la Parola di Vita*

**3,1** Non SIATE in molti a farvi **MAESTRI**, FRATELLI MIEI, sapendo che un più grande giudizio riceveremo.

**2** Tutti infatti manchiamo in molto

SE non manca nella PAROLA colui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno l'intero corpo.

**3** Se mettiamo il freno in BOCCA ai cavalli è perché ci obbediscano, e guidiamo loro intero il corpo.

**4** Ecco che anche le navi, pur essendo così grandi e spinte da venti impetuosi, sono guidate da un timone minuscolo, dovunque vuole il desiderio del nocchiero.

**5** Così anche la lingua è un membro minuscolo, e di grandi cose si vanta.

Ecco quanto piccolo è il fuoco e quanto grande la foresta che esso incendia!

**6** E' un fuoco la lingua! Il mondo **D'INGIUSTIZIA**, la lingua si trova tra le nostre membra: essa contamina l'intero corpo, infiamma il cielo della vita ed è infiammata dalla Geenna.

**7** Infatti ogni genere di bestie, di volatili, di rettili, e degli animali marini, è domato ed è stato domato dal genere umano. **8** Ma la lingua **NESSUNO** degli **UOMINI PUO'** Domarla: essa è un male **disordinato**, **PIENA** di veleno mortale.

**9** Con essa **BENEDICIAMO**, Signore e Padre, e con essa, malediciamo gli **UOMINI**, che sono a somiglianza di Dio. **10** Dalla stessa **BOCCA** viene fuori la **BENEDIZIONE** e maledizione.

Non **DEVE** quello essere così, **FRATELLI MIEI!**

**11** Forse la sorgente fa zampillare dalla stessa apertura il dolce e l'**AMARO**? **12** **FORSE PUO'**?, fratelli miei, un fico **FARE** delle olive o una vita dei fichi? Neppure una sorgente salata **FA** acqua dolce.

**13** Chi è **SAGGIO** e accorto tra di voi?

**MOSTRI**, dalla buona condotta, le sue opere in mansuetudine della saggezza..

**14** Se invece avete una gelosia **AMARA** e un egoismo nel vostro **CUORE**, non vi vantate e non mentite contro la verità!

**15** Non è questa la saggezza che scende dall'alto, ma è terrestre, animalesca, demoniaca.

**16** Dove infatti c'è gelosia e egoismo, là c'è **disordine** e ogni azione cattiva.

**17** La saggezza dell'alto innanzitutto è schietta, poi è pacifica, mite, conciliante, **PIENA** di misericordia e di buoni frutti, senza pregiudizio, senza ipocrisia: **18** il frutto della **GIUSTIZIA** seminato nella pace da coloro che **FANNO** la pace.

**4,1** **DA** dove le guerre e da dove le battaglie tra di voi? Forse non di là, dalle vostre passioni combattenti nelle vostre membra? **2** Bramate e non avete, uccidete e provate gelosia, **NON POTETE** ottenere. battaglate e guerreggiate e non avete perché non chiedete. **3** Chiedete e non ricevete, perché male chiedete con l'intento di dilapidare con le vostre passioni

**B.3: La Scelta Fondamentale per o Contro Dio: Giacomo 4,4-5,6.**

<i>L'inimicizia con</i>	DIO	o l'amicizia del mondo	4,4-10
-------------------------	-----	------------------------	--------

<i>Il parlare contro</i>	<b>fratello</b>	è contro la LEGGE	4,11-12
--------------------------	-----------------	-------------------	---------

<i>Capirsi senza</i>	SIGNORE	è agire contro il <b>giusto</b>	4,13-5,6
----------------------	---------	---------------------------------	----------

*La Scelta Fondamentale per o Contro Dio.*

**4,4**Adulteri, NON SAPETE che l'amicizia col mondo è inimicizia con DIO? Chi dunque VUOL essere amico del mondo, diventa nemico di DIO. **5**Oppure PENSATE che la scrittura parli a vuoto? All'invidia anela lo spirito che egli ha fatto abitare in noi? **6**Ma da una grazia maggiore, perciò dice: DIO si contrappone ai **superbi** e da grazia agli umili.

**7**Sotto ponetevi dunque a DIO; resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi. **8**Avvicinatevi a DIO ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le mani, **peccatori**, e MONDATE i CUORI, **uomini-sdoppiati!** **9**TORMENTATEVI, fate lutto, e PIANGETE! Il vostro riso si trasformi in lutto, e la gioia in tristezza! **10**Umiliatevi davanti al SIGNORE ed egli vi innalzerà.

**11**Non PARLATE-CONTRO gli uni degli altri, **fratelli!** Chi PARLA-CONTRO il fratello o giudica il fratello, PARLA-CONTRO la legge e giudica la legge. Se giudichi la legge, non sei un esecutore della legge, ma giudice. **12**Uno solo è LEGISLATORE e GIUDICE, capace di salvare e di perdere. Chi sei tu che giudichi il prossimo?

**13**Orsù! I dicenti: "Oggi o domani andremo nella tale città, vi passeremo un anno, faremo affari e guadagneremo". **14**Voi, che NON SAPETE quale sarà la vostra vita domani! Siete infatti un vapore che per un po' appare e poi sparisce. **15**Dovreste dire invece: "Se il SIGNORE VORRA', vivremo e faremo questo e quello". **16**Ora, però, vi vantate nelle **presunzioni** vostre: ogni vanto del genere è cattivo. **17**Chi SA fare dunque il bene e non lo fa, costui è in peccato.

**5,1**Orsù! I ricchi, PIANGETE urlando sui TORMENTI vostri che sopravvengono. **2**La vostra ricchezza marcisce e i vostri vestiti sono divenuti preda delle tarme. **3**Il vostro oro e l'argento si sono arrugginiti: la loro ruggine sarà testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come fuoco. Avete tesaurizzato negli ultimi giorni! **4**Ecco che il salario da voi trattenuto dei operai che hanno mietuto i vostri campi, grida, e le urla dei mietitori sono pervenute all'orecchio del SIGNORE DEGLI ESERCITI. **5**Siete vissuti nel lusso sulla terra, e vi siete dati ai piaceri: **AVETE INGRASSATO I CUORI** vostri nel . di .strage! **6**Avete CONDANNATO e ucciso il **giusto** che non **si contrappone** a voi.

**C. La Conversione della Comunità : Giacomo 5,7-20.**

La pazienza <i>reciproca</i>	<b>per non essere giudicati</b>	5,7-12
------------------------------	---------------------------------	--------

La preghiera di fede	<b>salva</b>	5,13-15
----------------------	--------------	---------

La preghiera <i>reciproca</i>	<b>per essere guariti</b>	5,16-20
-------------------------------	---------------------------	---------

# GIACOMO 5,7-20

## *La Conversione Della Comunità*

**7**Siate dunque pazienti FRATELLI, fino alla venuta del Signore. Ecco che l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della **TERRA**, essendo paziente finché essa non riceve la **prime** e le **ultime** piogge. **8**Siate pazienti anche voi, consolidate il vostro cuore, poiché la venuta del Signore s'avvicina. **9**Non vi lamentate, FRATELLI, **gli uni contro gli altri**, **AFFINCHE' NON SIATE GIUDICATI**: ecco che il Giudice sta alle porte.

-----  
**10**Come modello di **SOFFERENZA** e di pazienza prendete, FRATELLI, i profeti, quelli che parlarono **NEL NOME DEL SIGNORE**. **11**Ecco, proclamiamo beati i perseveranti: avete udito della perseveranza di **Giobbe** e conoscete il disegno del Signore, poiché il Signore è pieno di compassione e misericordioso.

-----  
**12**Soprattutto, FRATELLI MIEI, non giurate: né per il **CIELO** né per la **TERRA** né con qualsiasi altro giuramento. Sia il vostro sì, sì, no, no, **AFFINCHE' NEL GIUDIZIO NON CADIA TE**.

**13****SOFFRE** uno di voi? **PREGHI!** Si sente bene uno? Canti Salmi! **14**E' malato uno di voi? Chiamo gli anziani della chiesa, ed essi **PREGHINO** su di lui, ungendolo con olio **NEL NOME DEL SIGNORE!** **15**La **PREGHIERA** della fede **SALVERA'** l'ammalato e il Signore lo rialzerà; e se avrà commesso dei **PECCATI**, sarà assolto.

**16**Confessate dunque i **PECCATI** gli uni agli altri  
 e **PREGATE** gli uni per gli altri, **PERCHE' SIATE GUARITI**.

-----  
 La supplica operante del giusto è molto potente. **17**Elia era un uomo **SOFFERENTE** come noi, e **PREGO'** intensamente che non piovesse e non piovve in **TERRA** per tre anni e sei mesi. **18**Di nuovo **PREGO'** e il **CIELO** ha dato la pioggia e la **TERRA** ha prodotto il suo frutto.

-----  
**19**FRATELLI MIEI, se uno di voi erra dalla verità e un altro lo fa ritornare, **20**sappia che chi fa ritornare un peccatore dalla via dell'errore **SALVERA'** l'anima sua dalla morte e coprirà una moltitudine di **PECCATI**.



## LA “LEGGE REGALE” E LA “LEGGE DI LIBERTÀ”

### IN GIACOMO 1,16-2,23

Per comprendere il significato della legge, νομος, in Giacomo ed il ruolo che essa ha si deve tener conto, avanti tutto, dell’articolazione letteraria e tematica della sezione in cui si trova questa espressione in connessione con la “Legge Regale” e la “Legge di (della) Libertà” : Gc 1,16 – 2,23<sup>1</sup>. In questa sezione viene sviluppato il tema della coerenza e dell’unità vitale tra fede e opere, in forma di dibattito, che fa leva sull’osservanza o trasgressione della Legge, il tutto, probabilmente in un contesto di parentesi battesimale.

E’ in questo contesto che essa viene chiamata “Legge perfetta di libertà”: νομος τελειον τον της ελευθεριας (Gc 1,25); “Legge Regale”, νομος βασιλικος (Gc 2,8); e come “Legge di (della) Libertà”: νομος ελευθεριας (Gc 2,12).

**In Gc 1, 16 - 2,23:** La “Legge” (νομος): è posta in relazione con: la Parola, definita “Parola di verità”: λογω αληθειας (1,18) e “Parola impiantata”: τον εμφυτον λογον (1,21); E’ detta: “Legge perfetta della libertà”: Τελειον τον της ελευθεριας (1, 25); e quindi qualificata come “Legge Regale”: νομον βασιλικον (2,8); che deve essere riconosciuta e vissuta nella fede e nelle opere come “Legge di (della) Libertà”: δια νομου ελευθεριας (2, 12). All’interno di questa sezione si evidenzia una sottosezione: Gc 1,16-27, con quattro esortazioni: 1,16a; 1,19a;1,22a;1,26a incentrate sul tema della Parola-Legge da accogliere e attuare.

Per comprendere bene il significato di questi termini usati da Giacomo si devono considerare di esse le tradizioni deuteronomica e profetica:

**Dt 30,14:** il comando di Dio, la sua Parola non è lontano, ma è vicino, nella bocca e nel cuore per chi l’ascolta per metterlo in pratica. **(Parola di verità)**<sup>2</sup>.

**Ger 31,33:** In questa profezia si presenta la Nuova Alleanza , qualificata dalla Legge posta nell’intimo e scritta nel cuore; **(Parola impiantata)**;

**Sal 37, 30-31:** Anche per il Salmista il giusto è colui che proclama con la sua bocca la sapienza e ha la Legge di Dio nel suo cuore, **(Legge che deve essere attuata)**.

Un aspetto caratteristico alle espressioni usate da Giacomo è il contesto dell’Alleanza nell’Esodo. Nell’azione liberatrice di Dio, nell’alleanza che costituisce il popolo, nel dono della legge, fondamento dell’Alleanza, si trova la radice e garanzia della libertà. Nell’Alleanza e nel dono della legge si fonda la regalità di Israele (Es 19,6). Dalla legge, fondamento della regalità, derivano la dignità e le prerogative regali a quelli che l’osservano<sup>3</sup>. Tutti questi aspetti della legge sono riflessi nelle formule di Giacomo: “Legge di (della)Libertà” e “Legge Regale”. Ma la piena comprensione del loro significato e la rilevanza del loro contenuto, risulta solo alla luce dell’attuazione dell’Alleanza Nuova o eterna promessa dai Profeti.

Le nozioni “Legge di (Della) libertà” e “Legge Regale” usate da Giacomo nella sezione 1,16-2,26, si articolano soprattutto in due momenti:

<sup>1</sup> Cfr FABRIS R., *La “sapienza che viene dall’alto” e la “Legge della Libertà” in Giacomo*, in: Sapienza e torah, atti della XXIX Settimana Biblica dell’ABI, Bologna 1987, 153-163.

<sup>2</sup> Questo testo citato da Paolo in Rm 10, 8, è riferito alla Parola evangelica, la parola della fede, la cui accoglienza nel cuore è condizione di salvezza.

<sup>3</sup> Cfr FABRIS R., *La legge della libertà in Giacomo*., Paideia (Brescia 1977), 126-130. L’autore fa una analisi dettagliata delle formule e delle nozioni di Gc 1,25; 2,8: “Legge di (della) libertà” e Gc 2,8: “Legge Regale” in relazione all’ambiente Biblico e Giudaico.

**Primo momento:** Si pone l'accento sul ruolo normativo e vincolante di questa Parola-Legge: dalla Parola proclamata (identificata) a “*Parola di verità*”: λογω αληθειας (Gc 1,18) alla “*Parola Impiantata*”: τον εμφυτον λογον (Gc 1,21) (ha per iniziativa di Dio una singolare efficacia nel processo salvifico) la legge vista come un dinamismo interiore che deve essere accolto ed attuato con perseveranza;

**Secondo momento:** Viene precisata la specificità della Legge: alla legge, che deve essere attuata, definita perfetta: “*Legge Regale*” (2,8), alla “*Legge di (della) libertà*” (2,13).

Essa è piena rivelazione della volontà di Dio, orientata al regno di Dio. Il contenuto vincolante della Legge è di carattere etico e concentrato nell'amore del prossimo.

“*La legge perfetta, quella della libertà*” (1,25) prende il posto in Giacomo, della “*Parola della verità*” (1,18) e “*Parola impiantata*” (1,21)<sup>4</sup>.

**“La Legge perfetta”:** νομοῦ τελειον:

E' una donazione perfetta che viene dal Padre (1,17); l'aggettivo τελειος, che rimanda all'ideale cristiano (1, 3-4); la Sapienza, dono di Dio, contribuisce a questa integrità (1, 5-6); è l'ideale dell'uomo perfetto, τελειος ανερ, coincide con l'uomo capace di controllare la propria lingua (3,2).

**“Legge della libertà” :** τον της ελευθεριας:

Questa combinazione tra Legge e libertà è da ricercare nella stessa tradizione biblica, in cui la libertà è congiunta con la legge; l'espressione di Giacomo si colloca nel contesto della tradizione biblica-giudaica. La Legge perfetta, in quanto proviene da Dio ed è condizione per raggiungere la perfezione e integrità, è donata ai liberi. La sua osservanza è il fondamento del perseverare nello stato di libertà, proprio di quelli che sono stati generati mediante la Parola di verità e accolgono la Parola impiantata.

Questa interpretazione anticipa e da spiegazione alla formulazione “*Legge Regale*” (2,8) nel contesto di Gc 2, 1-13, in cui si tratta del rapporto vitale tra fede e vita. In questo caso, appunto, si tratta di compiere, τελειν, e non solo di osservare, il cui contenuto è precisato mediante Lv 19,18: “*Amerai il prossimo tuo come te stesso*”, a cui fa eco tutta la tradizione parentetica del NT dove il comando dell'amore del prossimo è il precetto in cui sono riassunte e portate a compimento tutte le prescrizioni della Legge (Cf Rm 13,9; Gal 5,14), questo è il contenuto specifico della Legge che giustifica l'attributo “*Regale*”<sup>5</sup>.

Questo aspetto della legge, così come viene presentato da Giacomo richiama una palese convergenza con la tradizione sapienziale: sia la Legge che la Sapienza provengono dall'iniziativa di Dio, esse determinano il progetto di vita cristiana nella linea delle relazioni, che sono qualificate dalla prassi dell'amore e, inoltre, tutte e due si inseriscono nell'orizzonte escatologico. La sapienza, connessa con la tradizione biblica corrispondente, è assunta nella parentesi cristiana per definire le relazioni intracomunitarie. Attraverso la parola, che è legge, riassunta nell'amore del prossimo e la sapienza, dono di Dio, l'autore della lettera presenta il progetto di esistenza cristiana, la cui attuazione è il presupposto per attendere la salvezza. Giacomo, attraverso le formule relative alla Legge e alla sapienza, svolge un ruolo di raccordo tra le tradizioni bibliche e la parentesi cristiana, che nella prassi dell'amore fraterno propone il compimento della volontà di Dio, testimoniata dalla Legge e dalla Sapienza<sup>6</sup>.

Il contenuto etico della “*Legge Regale*” è semplificato attraverso la citazione di due precetti del Decalogo: “*Non commettere adulterio*”; “*Non uccidere*” (Gc 2,11). L'osservanza della Legge, ολοσ ο νομοσ, è motivata dal fatto che essa costituisce un'unità, perché risale

<sup>4</sup> Cfr FABRIS R., *La Legge della Libertà in Giacomo*, o.c., 133-165; vengono qui affrontate, attraverso l'analisi esegetica, nel loro contesto, e in rapporto all'intero contesto della Lettera, le formule di Giacomo 1,25 e 2,12: *La Legge perfetta di (della) Libertà*.

<sup>5</sup> Cfr FABRIS R., *La Legge della Libertà in Giacomo*, o.c., 183-211. L'autore qui espone in modo sistematico e ampio il rapporto fra la “Legge” e “Libertà” nel Nuovo testamento.

<sup>6</sup> Cfr FABRIS R., *La “sapienza che viene dall'alto” e la “Legge della liberta” in Giacomo*, o.c., 160-163.

all'unico legislatore, Dio, ed ha come contenuto convergente ed essenziale l'amore del prossimo.

**Gc 2,8**, in cui si cita la “*Legge Regale*”, segna il punto di sutura tra le due parti 2,1-7; 2,1-13, che compongono la sezione Gc 1,16 – 2, 23. La “*Legge Regale*”<sup>7</sup> è il punto di arrivo e di partenza per definire la “*Legge di (della) Libertà*”. La “*Legge Regale*” è il fondamento e il “paradigma” della vita in Cristo di ogni credente, essa è primariamente un dono di Dio; l'adempiarla, il porla in atto, è compito di ogni credente che con le proprie scelte etiche pone in essere la legge, la legge di libertà, che scaturisce dal riconoscere il dono dell'amore divino ricevuto; tutto questo è visto come la norma di giudizio che sarà adoperata per giudicare ognuno; si tratta quindi di un auto giudizio che ognuno pone in essere fin dal momento presente. I tre versetti presi in esame, posti in sinossi, danno una immagine immediata di ciò che Giacomo vuole comunicarci:

**Gc.1,25:** “*Ma chi considera attentamente la legge della libertà e vi persevera...*”;

**Gc 2,8:** “*Se in realtà voi adempite la Legge (νομος) Regale (βασιλικον) secondo la Scrittura..*”;

**Gc 2,12:** “*Parlate e agite così, come persone che debbono essere giudicate secondo una legge di libertà*”

La “*Legge Regale*” (Gc 2,8) la Legge di Dio; qui viene omesso l'articolo, molto probabilmente perché νομος è indicata come un nome proprio (cfr Gc 2,11.12; 4,11) in riferimento alla stessa Parola : λογος (Gc 1,22.23). Essa è definita “*Regale*” per indicare che in essa è descritta l'intera legge di Dio, tutti gli altri precetti non sono altro che una conseguenza di questa legge. Viene qui forse sottolineata una idea di compimento in quanto l'autore usa il verbo τελειν in rapporto a quella legge di carità che è stata definita τελειος ed ora viene chiamata βασιλικος.<sup>8</sup> E' La legge che comanda esplicitamente l'amore del prossimo: la legge dell'amore fraterno, norma conseguente all'amore donato da Cristo a tutti i cristiani. Βασιλικος può essere attribuito a questa legge in quanto comanda proprio l'amore del prossimo perché essa domina e include ogni altro comandamento.<sup>9</sup> Questa legge viene definita “*Regale*”, perché suprema ed eminente fra tutte e perché è la legge di quelli che sono chiamati al Regno<sup>10</sup>. In questo caso la formula “*Legge Regale*” ha lo stesso valore

<sup>7</sup>νομον βασιλικον: Il termine βασιλικον : “supremo” (cfr Filone in De Iustitia, 4; βασιλικην δε ειωθεω ονομαξειω Μωυσης οδον την μεση). Questo termine si riferisce alla tradizione che vedeva i Re come sovrani supremi, divini; è anche usato per riferirsi all'imperatore romano. Ci può essere qui una allusione alla concezione stoica della saggezza vista come “Re” (suprema-regale) (in parallelo a Gc 1,25: “*Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta , la legge della libertà, e le resta fedele , non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica , questi troverà la sua felicità nell'applicarla*”. La legge per i cristiani è da intendersi come la capacità del re ad emetterla, a dare un giudizio; tale legge è l'amore che viene da Dio, (cfr tutta la tradizione ebraica in rif alla legge e al Re) essa è aderente e dice ciò che il “Re” è; in questo caso la legge è l'amore divino, Regale, indica la stessa regalità di Cristo-Re-Salvatore. La legge è identificata nella stessa Persona di Dio.

<sup>8</sup> E' la legge che comanda esplicitamente l'amore del prossimo secondo Lev 19,18 “*Amerai il prossimo tuo come te stesso*”; testo citato anche da Rom 13,10; Gal 5,14; Mt 19,18; 22,39; Mc 12,31.

<sup>9</sup> Cfr MUSSNER F., *La Lettera di Giacomo*, o.c., 178. L'autore da su questo argomento della “*Legge Regale*”, una interpretazione diversa: con “*Legge Regale*” non si intende il ‘comandamento più grande’ nel senso di Mt 12,31 pare si voglia riferire soltanto (con riferimento a Lev 19,18) al comandamento di Lev 19,15: “*Non commettere ingiustizia nel giudizio; non favorire il povero, né prender parte per il grande ma con giustizia giudica il tuo prossimo*”, a cui spetta un rango regale tra gli altri comandamenti. Poiché chi disprezza il povero pecca contro il ‘comandamento regale’, è la legge stessa (in un senso totale e fondamentale) a convincerlo di trasgressione, come risulta dal v.10”.

<sup>10</sup> La perfetta osservanza di questo precetto è l'osservanza dell'intera legge cfr Mc 12,31; Rom 13,8; Gal 5,14; Gv 15,12; il legame tra legge della carità verso il prossimo ed il Regno è posto in evidenza anche nella Tradizione Sinottica, cfr Lc 10,25-28; Mt 23,34-40; Mc 12, 28-34. Mt 25,34 con i termini: χληρονομουσ της .. Βασιλειων indica il re che invita quelli che hanno praticato la carità a prendere possesso del regno. Come la perfezione di Matteo anche quella di Giacomo si realizza nella carità. “*Legge Regale*”, sintesi di tutti i comandamenti.

della formula dei Sinottici: “*comandamento primo e massimo*”, in quanto indica nell’amore l’unico ed essenziale comandamento. In altri termini il comando dell’amore del prossimo può essere definito “*regale*” perché è il comandamento o legge unica ed eminente che unifica e dà senso a tutte le prescrizioni.

Nella formula di Giacomo non si può escludere quindi questo riferimento al regno, in quanto la legge di carità promulgata da Dio, unico legislatore, (Gc 2,10) non è solo la legge unica e suprema, ma anche la legge in base alla quale viene fatto il giudizio definitivo (Gc 2, 12-13). Il giudizio si sta attuando fin da adesso, nel momento storico preciso, la sua “manifestazione” si evidenzia per la fede dei credenti che attuano la carità divina, l’amore divino che è stato gratuitamente donato a tutti e vive in tutti.

La “*Legge Regale*” evidenzia questo aspetto della carità: l’attuazione del comando della carità è condizione per “ereditare il regno”<sup>11</sup>.(cfr Lc 10,25; 10,37. L’amore attuato concretamente è la condizione per la salvezza. La “*legge*” definita come “*Regale*” è quella legge di carità il cui compimento condiziona l’ingresso al regno, essa è la legge unica ed eminente per i chiamati al regno. La “*legge perfetta*”, la “*Legge Regale*”, è perfetta di quella perfezione che ha come meta la vita eterna e la cui attuazione non è frutto del semplice sforzo umano, ma dono di Dio, in quanto è “parola impiantata”, “sapienza dall’alto”; l’osservanza di questa legge, legge dell’amore, il permanere in tale amore, si esprimerà con conseguenti scelte personali, etiche, la cui peculiarità sarà essenzialmente quella della carità.

I due passi che citano la “*Legge di (della) Libertà*” Gc 1,25 e 2,12, alla luce di Gc 2,8 “*La Legge Regale*” dei quali è il riferimento e la fonte di interpretazione, così come di tutta la vita cristiana, possono essere così interpretati:

**La Legge di libertà in Gc 1,25:** è intimamente collegata al tema generale della sezione 1,19-27, cioè all’attuazione della Parola, che si realizza nella pratica della misericordia o carità e nella custodia dal “mondo”. Inoltre l’espressione “*legge perfetta della libertà*”, riconnettendosi direttamente alla “*Parola impiantata*” (Gc 1,21) e indirettamente alla “*Parola di verità*” (Gc 1,18), richiama i temi della paretesi battesimale: generazione, nuova creazione ed in particolare quello della salvezza escatologica, esplicitamente sottolineato dalla conclusione del v.1,25c sul quale è posto l’accento di tutta la sezione: “*Questi sarà beato nel suo operare*”.

**La legge di Libertà in Gc 2,12:** distinto per contesto generale e per il tema, si trovano degli elementi comuni con il contesto dell’espressione “*Legge Regale*”, appare come una legge di carità secondo la quale saranno giudicati i fedeli; un contesto escatologico quindi. Qui la “*Legge di Libertà*” è strettamente legata con fatto in base all’attuazione della misericordia (Gc 2,13). I due contesti delle due espressioni “*Legge di (della) Libertà*” si incontrano per alcuni aspetti comuni<sup>12</sup>:

**1. Nel tema della carità:** Gc 1, 25: la carità è l’attuazione della Parola; in Gc 2,12: essa è la norma del comportamento verso il prossimo povero e misura del giudizio escatologico, ed anche attuazione nella fede;

**2. Nel tema della salvezza escatologica:** In Gc 1,25: tale salvezza si fonda sull’attuazione della Parola nelle opere di carità; in Gc 2,12: sul giudizio di misericordia, che però

<sup>11</sup> Cfr Lc 10,25; 10,37: la legge dell’amore del prossimo è misura del giudizio escatologico; (Cfr Mt 25,31-46: la salvezza finale e l’ingresso nel regno, βασιλεία, dipendono dall’attuazione del comando dell’amore del prossimo).

<sup>12</sup> Cfr FABRIS R., *La Legge della Libertà in Giacomo*, o.c., 133-166. L’autore qui presenta la connessione profonda fra “*Parola di verità*” (Gc 1,18), “*Parola impiantata*” (Gc 2,21), come legge interiore, posta nel cuore, e la “*Legge di (della) libertà*” (Gc 1,25 e 2,12).

corrisponderà all'attuazione della misericordia nell'atteggiamento e nelle opere verso il prossimo povero/bisognosi. Quest'ultimo tema nei due contesti trova il comune punto di incontro nel tema della carità. Per Giacomo il giudizio sarà fatto *δια ελευθεριος*, perché essa è precisamente la norma dell'agire. La qualità del giudizio, che viene stabilita dalla qualità della legge, è il motivo che esige un comportamento serio corrispondente e libero. Ora la qualità della legge, norma del giudizio, è definita dalla specificazione *ελευθεριος*. Riprendendo il vocabolo *νομος*, con la specificazione *ελευθεριος*, in Gc 2,12 ne definisce il carattere: è quella legge che è già stata definita “*perfetta*” a 1,25, e “*regale*” a 2,8, cioè quella legge che riassume in sé tutte le prescrizioni dell'agire cristiano. Essa richiede un agire globale, parlare ed agire, che ne sia l'attuazione piena, perché il giudizio sarà fatto sulla base di questa legge.

Tra le due formule di Giacomo “*Legge di (della) libertà*”, inserite in contesti diversi, però sotto alcuni aspetti molto vicini, si pone l'espressione che riassume il loro tema ed il loro punto di incontro: “*La Legge Regale*”, che ha come contenuto esplicito la carità, secondo la formulazione del **Lev 19,18**: “*Amerai il prossimo tuo come te stesso*”.

La fede in Cristo, il suo Spirito ricevuto nel Battesimo, diviene via maestra di salvezza nel confronto costante del proprio agire e dell'agire di Dio, secondo il dato rivelato, realtà vista come “*Legge di (della) Libertà*”, impiantata, donata ad ogni uomo in Cristo. La scelta etica, pertanto, si fonda su un dato rivelato, impiantato nel cuore dei credenti da Dio stesso, in Cristo Gesù, per mezzo del dono dello Spirito Santo, come “legge” Regale di carità, quindi legge di libertà, nella quale, per essere davvero liberi, si deve aderire quotidianamente per mezzo dell'amore, dell'agape fraterna; operare cioè scelte etiche corrispondenti a quanto ci è dato in Cristo.